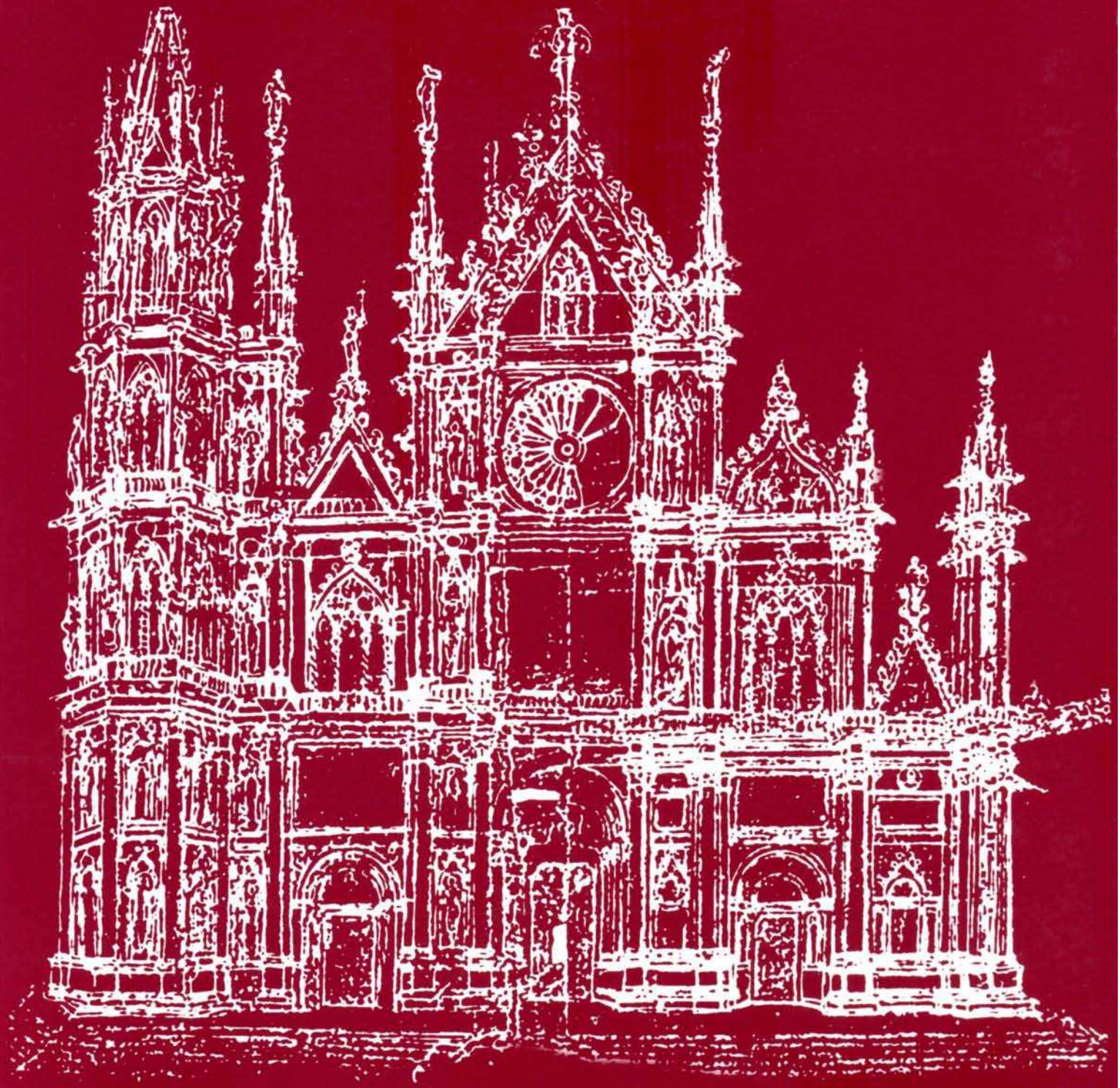
La Basilica incompiuta

Progetti antichi per la facciata di San Petronio



La Basilica incompiuta

Progetti antichi per la facciata di San Petronio

Bologna
Museo Civico Medievale
4 ottobre 2001- 6 gennaio 2002

Comitato d'Onore
S.Em. Cardinale Giacomo Biffi
Arcivescovo di Bologna

Giorgio Guazzaloca
Sindaco di Bologna

Elio Garzillo
Soprintendente per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio dell'Emilia

Jadranka Bentini
Soprintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico e Demoetnoantropologico di Bologna

Marina Deserti
Assessore alla Cultura del Comune di Bologna

Mons. Dante Benazzi
Primicerio della Basilica di San Petronio

La mostra è promossa da
Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna
Assessore Marina Deserti
Direttore Pasquale Petrucci

Musei Civici d'Arte Antica
Responsabile Massimo Medica

Soprintendenza per il Patrimonio Storico,
Artistico e Demoetnoantropologico di Bologna
Soprintendente Jadranka Bentini

Museo di San Petronio
Direttore Mario Fanti

Organizzazione
Musei Civici d'Arte Antica - Comune di Bologna
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico
e Demoetnoantropologico di Bologna

con il contributo di
Fondazione del Monte
di Bologna e Ravenna

e la collaborazione tecnica di
Borghi International
Epoca Insurance
Honeywell Dating Spa
Agenzia Viaggi I Portici- Divisione
gruppi arte&cultura

Comitato Scientifico
Jadranka Bentini
Sergio Bettini
Howard Burns
Marzia Faietti
Mario Fanti
Deanna Lenzi
Massimo Medica
Maurizio Ricci
Eugenio Riccòmini
Augusto Roca de Amicis
Richard J. Tuttle
Elisabetta Vasumi Roveri
Vitale Zanchettin

Direzione della mostra
Massimo Medica

Curatori
Marzia Faietti
Massimo Medica

Prestatori
Museo Civico Archeologico, Bologna
Museo Civico Medievale, Bologna
Museo di San Petronio, Bologna
Ente Casa Buonarroti, Firenze

Comunicazione, promozione, ufficio stampa
Responsabile Gilberta Franzoni
in collaborazione con
Studio Esseci di Sergio Campagnolo, Padova

Amministrazione
Responsabile Gianrica Bignotti
Claudia Comandini

Apparato iconografico
Mario Berardi, Bologna
CNB, Bologna
Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna
Archivio Storico e Iconografico della Pinacoteca Nazionale, Bologna

Autorizzazione per le riproduzioni fotografiche
Réunion des Musées Nationaux Louvre, Collection Rothschild
The British Museum, London

Apparati didattici
Silvia Battistini
Alessandra Sarchi

Sezione Didattica
Responsabile Carla Bernardini
Cristina Bussolati, Camilla Giorgini, Giorgina Laffi, Elena Lorenzini, Antonella Mampieri, Rita Nanni
per la realizzazione di Idee in Mostra, *concorso per l'elaborazione di progetti per la facciata di S. Petronio rivolto ai ragazzi della scuola elementare, media e superiore*

Progetto dell'allestimento
Angelo Zanotti

Allestimento
Balboni Pubblicità

Assistenza all'allestimento e all'organizzazione:
Pietro Antoni, Silvia Battistini, Carolina Carta, Luisa Chiavelli, Luisa Del Core, Alessandro Fanti

Trasporti
Borghi International

Assicurazioni
Epoca Insurance

Restauri
Nathalie Ravanel

Si ringraziano
Pierangelo Bellettini
Giampiero Cammarota
Cristiana Govi Morigi
Pina Ragionieri

© 2001 Edisai srl
Tutti i diritti riservati

ISBN: 88-88051-09-0

Catalogo
a cura di Marzia Faietti e Massimo Medica
con la collaborazione di Silvia Battistini

Traduzioni
Smiling Service - Ferrara

Editore
Edisai srl
via Goretti 88
44100 Ferrara

Fotolito
Zincografica - Verona

Stampa
Sate srl - Ferrara

Sommario

7 *Presentazioni*

11 *Premessa*
1990-2001. Un restauro compiuto
Marzia Faietti, Massimo Medica

17 I disegni per la facciata della basilica di San Petronio dal Cinquecento al Settecento: le vicende di una raccolta singolare.
Mario Fanti

25 "Sarà delle belle fazzate de chiesa che siino in Italia" (Andrea Palladio, 1572): i disegni cinquecenteschi per San Petronio nel contesto architettonico e teorico del tempo
Howard Burns

45 Da Girolamo Rainaldi a MauroTesi: i progetti del Seicento e del Settecento
Deanna Lenzi

59 Il rischio estremo. Sommario delle vicende della facciata di San Petronio in età moderna.
Eugenio Riccòmini

67 Schede

147 Documenti
Mario Fanti

149 Il restauro e la conservazione
Nathalie Ravanel

155 Indice topografico delle opere e dei documenti esposti in mostra

157 Bibliografia

Giulio Romano e Cristoforo Lombardo

(fine XV secolo-1546) e (1480-1555)

10

Progetto per la facciata di S. Petronio
Bologna, Museo di S. Petronio, n. 2a
Disegno a inchiostro, metallo gallico e seppia; carta antica color avorio.
360 x 455 mm.
ISCRIZIONI: (in alto a sinistra) "Di Julio Romano e di Cristaforo Lombardo archit.o del duomo di Milano. Alt.a piedi 104". Da qui in poi la trascrizione si basa su una copia settecentesca (Vienna, Albertina, SR 171, 332 x 343 mm, pubblicata in Zucchini 1933a, tav. VI; Tuttle 1989, p. 549); (lungo il bordo inferiore) "questo fu il primo schizzo di facciata nel quale parve a noi di levare via il mezzo pilastro scuro segnato A acciò la facciata, et il campanile fossero a un dritto: e che il campanile non sporti più fori della facciata de la Chiesa. adi 23 Genaro MDXLVI. Io Cristoforo Lumbardo Ingeniere di la veneranda fabrica di la Chiesa Maggiore di Milano subscripsi"; nell'angolo in basso a sinistra la firma: "Jul. Rom."; (sul margine inferiore a destra) "questo è lo angolo in dimostrazione come si voltò il cantone quando non si vogliono fare li campanili dove è segnato la finestra scura in la facciata che volta verso il Salaro".
PROVENIENZA: Fabbriceria di S. Petronio.

Durante l'anno 1545, nel pieno della crisi fra Vignola e Ranuzzi, il cardinale Giovanni Morone, vescovo di Modena e legato a Bologna, sollecita il senato bolognese a prendere una decisione definitiva sui progetti per la facciata di S. Petronio. Vengono consultati Giulio Romano e Cristoforo Lombardo i quali, esaminati i progetti presentati, "approvarono quei del Vignola per eccellentissimi sopra tutti gl'altri" - riferisce Egnazio Danti nella vita del Vignola che introduce le *Due regole della prospettiva* (1583, s.p.). A chiamare il Lombardino è lo stesso cardinale Morone, per la cui intercessione, il 15 ottobre 1545, Cristoforo, assieme al suo aiutante Alessandro Olocato, ottiene il permesso di assentarsi per venti giorni dal cantiere del duomo milanese da lui diretto (AFD, *Deliberazioni capitolari*, tomo 10, 1545, c. 57r). Ma il soggiorno felsineo si protrae più a lungo, sino al febbraio del 1546, come attesta il corrispettivo devoluto a Pompilio Amaseo "per la pison della casa dove hano alogiati li architetori forastieri, per quanto sono stati in Bologna" (AFD, *Deliberazioni capitolari*, tomo 10, 1545, c. XII). Il 15 novembre e il 26 dicembre 1545 (ASP, *Giornale* 495, cc. 6, VIIII) Cristoforo riceve i primi compensi e ancora altri pagamenti "alli architettori", dunque anche all'aiutante Olocato, sono datati 4, 9 e 16 gennaio 1546 (ASP, *Giornale* 495, cc. 10, X, 11). Forse lo stesso Morone suggerì di consultare anche Giulio Romano, il quale solo il 23 gennaio (ASP, *Giornale* 495, c. XI) compare nei documenti per la prima volta, assieme ai due architetti del Duomo di Milano, ricevendo un contributo di 100 scudi pari a quello del Lombardino, mentre 80 ne prese Olocato. La data è la stessa riportata sul disegno e ciò ha ragionevolmente portato a riferire tale saldo, malgrado si nominino sempre generiche "*spexe estraordinarie*", al progetto in esame.
Gli autori dicono esser questo un "primo schizzo", mentre Vasari riferisce che i due architetti, "avendo fatto più disegni … fu sì bello e bene ordinato uno fra gli altri ne fece Giulio, che meritò riceverne da quel popolo [di Bologna] lode grandissima, e con liberalissimi doni esser riconosciuto nel suo ritornarsene a Mantova" (Vasari [Milanesi 1878-1885], V, p. 554). Disegno che secondo Tuttle - cui se ne deve la lettura più penetrante - potrebbe essere quello ora in esame e la cui paternità, sottolineata da una scritta in alto sulla sinistra e dalle firme quasi illeggibili degli autori, è ribadita da Francesco Terribilia in un inventario del 1598 (BCA, ms. B 3737, 4, cc. 9-10).
Giulio e Cristoforo si erano incontrati nel luglio del 1541 quando il Pippi venne consultato in merito agli apparati effimeri approntati dal Lombardino (forse con l'ausilio del Cesariano) per l'ingresso trionfale di Carlo V a Milano del 22 agosto 1541.



Nella pratica architettonica, il tratto che accomuna il Lombardino a Giulio sembra costituito da "un apprezzamento precoce e convincente dell'architettura romana di Raffaello" (Tuttle 1989b).

Il pessimo stato di conservazione del foglio non consente di stabilire l'autore e soprattutto di poter esaminare con cura il progetto, del quale non resta che un'immagine sbiadita. Ci viene incontro una copia settecentesca conservata all'Albertina nella quale, malgrado una certa libertà interpretativa nella restituzione di alcuni particolari - gli archi a sesto acuto, ad esempio, sono leziosamente diventati a carena - ha il merito di trascrivere le legende originali.

Come un ventennio addietro Peruzzi, anche Giulio e Cristoforo, nell'accogliere le volontà dei Fabbriceri, adottano un linguaggio fortemente goticizzante. Nell'assumere la "maniera moderna" (ossia gotica) e cercandovi l'esistenza di un ordine implicito, essi operano una sorta di archeologizzazione del medioevo. Il risultato è un gotico reinventato secondo la logica rinascimentale, nel quale la sintassi all'antica viene dissimulata tramite elementi barbari: bifore archiacute, contrafforti traforati, guglie, pennacchi, nicchie, costituiscono il decoro gotico montato su un'ossatura di matrice antiquaria.

Se ancora in Peruzzi e in Vignola tale ricerca pare motivata da "un istinto strutturale e di economia" (Burns 1994, p. 260), nel nostro caso essa conduce ad una proposta progettuale che, messa in opera, si sarebbe rivelata assai onerosa, tanto da



Anonimo (XVIII secolo), *Copia del progetto per la facciata di S. Petronio di Giulio Romano e Cristoforo Lombardo*, Vienna, Albertina, S.L. 171.

venir il sospetto che gli autori l'abbiano fatto prevedendo che i loro sforzi non avrebbero ricevuto più del plauso per la prova d'effetto descritta poi da Vasari.
Fra i progetti della raccolta petroniana questo è infatti uno dei meno rispettosi delle presistenze, per non dire uno dei più distruttivi, ma al contempo uno dei più geniali: il basamento di Antonio di Vincenzo, la "porta magna" di Jacopo della Quercia e le due laterali, la plastica soluzione angolare e il marmoreo rivestimento del Varignana vengono sacrificati.
Un ordine piatto di lesene corinzieggianti, mutuato dall'interno, in posizione leggermente aggettante, a mo' di pronao contratto, fa apparire la fronte come il risultato di un grande volume sezionato. Tuttle vi intravede una "colossale serliana gotica" (Tuttle 1989b), coronata da un frontone traforato da nicchie e statue a salire, secondo un motivo diffusissimo nel gotico settentrionale (Piacenza, Parma), ma probabilmente derivato dal tiburio del Duomo di Milano, cantiere dal quale proviene Cristoforo.
Le due metà del foglio presentano soluzioni alternative: le porte minori, sormontate da bifore, sono inquadrate in modo poco dissimile fra di loro (paraste a sinistra, colonne libere a destra), mentre le soluzioni d'angolo offrono varianti più suggestive. A sinistra un piccolo campanile, che avrebbe comportato la realizzazione di strette cappelle laterali, rimanda al campanile ottagonale proposto da Peruzzi (cat. 5), come ad alcune idee di Bramante per S. Pietro (Tuttle 1989b, p. 548). I due

architetti non sembrano del tutto persuasi di tale proposta poiché il campanile risulta avanzato rispetto al piano di facciata, preferendo - come recita la legenda - che "la facciata et il campanile fossero a un dritto". A destra è l'alternativa di "come si voltò il cantone quando non si vogliono fare li campanili". L'angolo, ora definito da un grappolo di cinque colonne libere, avrebbe forse utilizzato le fondazioni esistenti, mentre il fianco, ribaltato e ombreggiato, avrebbe richiesto una ridefinizione delle cappelle prospicienti "il salaro" (via dei Pignattari).
La fronte si conclude in un crescendo verticalizzante rappresentato da una cupola su otto spicchi (e ciò spiega la contenuta altezza del campanile per evitare il rischio di metterla in secondo piano). Se si esclude la grande sezione peruzzesca è la prima ed unica volta che una cupola viene raffigurata nella copiosa raccolta petroniana dei progetti di facciata: ricorda l'analoga della cattedrale di Pisa impostata su un tamburo ottagonale con una loggetta ritmata da una serie di archi; forse potrebbe informarci dell'intenzione da parte di Giulio e Cristoforo di riferirsi al progetto con cupola dell'Arriguzzi o, come suggerisce Tuttle, a una nuova idea per l'interno.
Maria Cristina Loi ha notato diverse analogie, nei dettagli, con opere variamente attribuite al Lombardino - fra il campanile e la torre di Palazzo Stampa, fra le bifore ad arco e alcuni fogli a lui attribuiti, fra il frontone traforato da nicchie e il disegno per la Porta verso Compedo - portandola a ritenere, come già Zucchini (1933a), che il progetto possa attribuirsi al solo Lombardino, senza tuttavia scartare completamente il ruolo di Giulio nell'ideazione complessiva. Infatti, nella pregevole prova di astrazione del linguaggio all'antica, pare assai difficile poter escludere da questo progetto, firmato a quattro mani, l'intervento del Pippi.

Sergio Bettini

BIBLIOGRAFIA: *Fonti manoscritte*: Gaetano Orlandi, *1851 Memoria sui restauri de' disegni della Basilica di S. Petronio*, cat. 26 (ASP, cart. 212, n. 17); *Giornale* 495, cc. 6, VIIII, 10, X, 11, XI; *Inventario di varij disegni in materia della Fabbrica della Chiesa di San Petronio, portati in Palazzo in una stanza dell'Ill. S.^{r} Confal.^{ro} et Reg. verso la piazza piccola a dì di iij d'Agosto 1589 Giovedì dopo pranzo da m.^{ro} Franc.^{co} Terribilia a p.°* (BCA, ms. B 3737, 4, cc. 9-10, pubblicato in Sorbelli 1908, doc. XVII, p. 35); AFD, *Deliberazioni capitolari*, tomo 10, 1545, c. 57r, XII. *Opere a stampa*: Vasari (Milanesi 1878-1885, V, p. 554); Danti 1583, s.p.; Gatti 1889, p. 114; Gatti 1893, cat. 6, p. 10; Weber 1904, pp. 36-37; Sorbelli 1908, p. 6; Zucchini 1933a, p. 16, tavv. VI, VII; Hartt 1958, I, p. 245; Fanti 1970, pp. 21-22; Belluzzi 1984, pp. 17, 20 fig. 14; Tuttle 1989b, p. 548; *Giulio Romano* 1992, II, pp. 1033-1036, 1134-1135, 1143-1146; Tuttle 1994b, p. 526; Loi s.d., pp. 117-126 e *Appendice documentaria*, pp. 173-76.